

## Gli economisti vedono rosa: la recessione agli sgoccioli

# Dall'America arriva la ripresa

LUCINDA HARPER

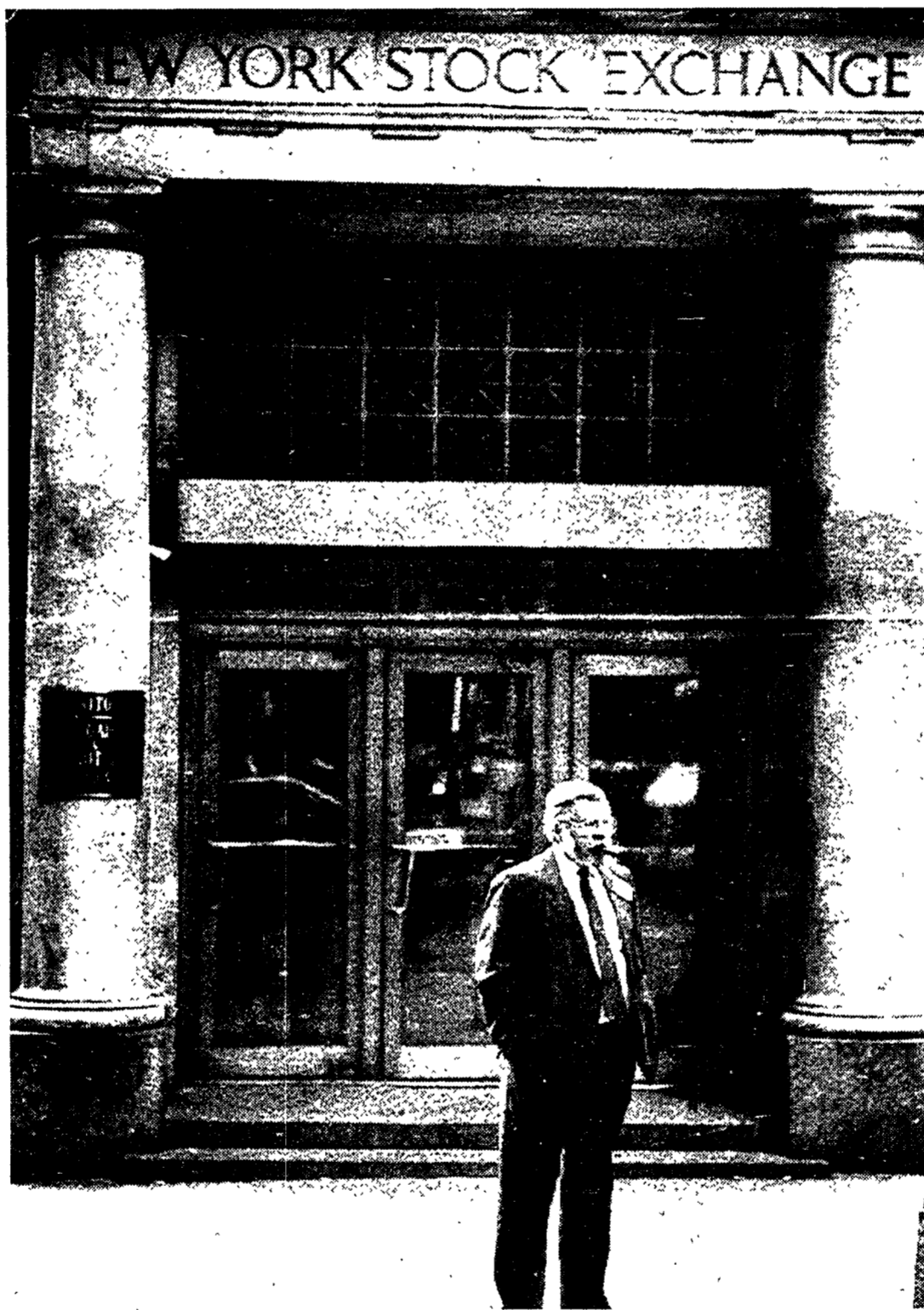
Forse la Borsa non è pazza. Malgrado la più stentata ripresa economica dalla fine della seconda guerra mondiale, alcuni segnali sia pure frammentari fanno pensare che sia alle porte negli Usa un periodo di crescita forte e sostenuta. E le ragioni di ottimismo vanno ben al di là dell'impennata estiva della Borsa. Al momento, ad esempio, le prospettive della International Paper Co. non appaiono esaltanti. I prezzi della carta sono in ribasso e il settore non riesce a smaltire tutta la produzione. Non di meno la Purchase di New York, una industria di prodotti della carta, ha recentemente investito 300 milioni di dollari per finanziare il piano di ampliamento della sua cartiera di Selma in Alabama. Il piano, il cui completamento è previsto per la metà del 1995, comporterà 120 nuove assunzioni che andranno ad aggiungersi ai 700 lavoratori della cartiera. I responsabili dell'azienda ritengono che l'economia, pur attualmente ancora in fase di recessione, uscirà ben presto dalle secche e proprio il 1995 dovrebbe essere l'anno della definitiva ripresa. «Stiamo attraversando un lunghissimo periodo di stagnazione ma prevediamo che la crescita riprenderà nel 1995 consentendo il rilancio dell'economia», dichiara C. Wesley Smith, vicepresidente esecutivo. Secondo le previsioni dell'azienda la domanda di carta per fotocopie e di carta per stampa dovrebbe registrare un incremento proprio quando saranno completati i lavori di ampliamento della cartiera. I piani di espansione della International Paper sembrano andare in controtendenza rispetto agli umori generalmente depressi in campo economico. Molte aziende stanno continuando a licenziare e diversi settori produttivi fanno i conti con una serie di problemi di notevole portata. ridimensionamento dell'apparato della difesa, saturazione del mercato immobiliare e ristrutturazioni aziendali. Vi sono anche problemi ciclici: il calo delle esportazioni e gli umori di molti americani. Secondo le stime più tradizionali - confortate dall'esito dell'ultimo sondaggio che la newsletter Blue Chip Economic Indicators ha condotto intervistando 51 economisti - questi problemi continueranno a frenare l'economia ancora per qualche anno. Ma secondo una posizione meno tradizionale e non priva di sostenitori, l'economia sarebbe alle soglie del rilancio. Richard D.C. Trainer, economista della Bank of Tokyo New York Group, ritiene che nel 1994 ci siano un 50% di probabilità di realizzare una crescita del 4%, la più sostenuta degli ultimi dieci anni. Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, ha dichiarato di recente che, grazie ai progressi sul versante della produttività e alla soluzione di alcuni problemi strutturali, «l'economia dovrebbe riemergere più sana e vitale di quanto non fosse negli ultimi decenni». Persino gli economisti più prudenti ammettono che nei prossimi anni la crescita potrebbe essere inaspettatamente alta. «Una forte crescita è certamente possibile», sostiene Kurt Karl, direttore per le stime macroeconomiche del Wefo Group, un istituto di previsioni economiche con sede a Bala Cynwyd. Secondo Kurt Karl le probabilità che la crescita nel 1994 e 1995 si avvicini al 4% sono del 25%. Basta guardarsi intorno per vedere i segni della ripresa. Per le strade circolano molte automobili nuove invece delle vecchie carrette e nei centri commerciali prima vuoti si moltiplicano i negozi di specialità gastronomiche. Il rialzo record del mercato azionario e obbligazionario ha rilanciato i consumi grazie alle maggiori disponibilità di milioni di investitori privati. Il barometro dell'economia sembra volgere decisamente al bello. Sei sono le ragioni di ottimismo per l'economia americana. Nessuno di questi fattori da solo basterebbe a rilanciare la crescita ma il loro effetto congiunto potrebbe produrre piacevoli sorprese.

1. L'incremento degli investimenti. È un elemento già in forte espansione ma le dimensioni del miglioramento non cessano di stupire gli economisti. Gli investimenti in beni durevoli hanno fatto segnare un incremento di quasi il 20% su base annua nei primi due trimestri dell'anno in corso e non vi sono segni di un rallentamento di questa febbre degli investimenti. C'è chi ritiene che

i forti investimenti delle imprese in beni strumentali siano la conseguenza della fiducia di molti dirigenti in una rapida ripresa economica. «Non si investe quando si è pessimisti sul futuro», dice Thomas Runiewicz, analista industriale della Wefo. «Si investe per non perdere il treno della ripresa». La Baldor Electric Co. di Fort Smith, Arkansas, ad esempio, ha destinato per il 1993, 15 milioni di dollari all'acquisto di beni strumentali, un investimento record per questa impresa produttrice di motori e controlli elettrici. Il presidente Roland Borcham prevede di raddoppiare gli investimenti nel 1994. «Le cose non vanno poi così male» - commenta - «Anzi, direi che vanno piuttosto bene». Il volume d'affari della Baldor ha fatto registrare un aumento del 100% circa rispetto ad un anno fa. È la necessità di incrementare la produttività che spinge le imprese ad acquistare beni strumentali. «Se dall'economia verranno i segnali giusti, gli imprenditori sono disposti ad investire anche di più», dice Trainer. Secondo le stime più accreditate gli investimenti dovrebbero aumentare nel 1994 del 7,2% ma c'è anche qualche economista che prevede un incremento dell'11%. Secondo Greenspan è determinante il ruolo svolto dal basso tasso di inflazione in quanto le imprese non possono accrescere i profitti aumentando i prezzi senza indotte ad agire sulla leva della maggiore produttività.

2. Il tanto atteso rilancio dell'occupazione. Tenendo presente che le imprese fanno di tutto per incrementare la produttività, la crescita dell'occupazione rispetto al momento più duro della recessione è stata modesta e, di conseguenza, la ripresa non ha determinato, come generalmente accade, il rilancio dell'occupazione. Ma i margini di miglioramento della produttività in tempi brevi sono comunque limitati. Ad un certo punto i vantaggi della produttività finiscono, il lavoro straordinario smette di essere utile sotto il profilo della redditività dei costi e le imprese ricominciano ad assumere. «Per soddisfare la domanda non si potrà fare a meno di assumere», sostiene Lynn Reaser, economista della First Interstate Bancorp. Ovviamente le industrie manifatturiere sono estremamente esitanti dopo i pesanti tagli al personale di inizio anno. Ma quando la domanda si impenna le imprese o assumono o finiscono fuori mercato. Quando all'inizio dell'anno è raddoppiato il fatturato della Miltronics Inc. di Painesville, Ohio, una azienda fornitrice delle industrie che producono apparecchiature mediche, sulle prime la direzione ha tentato di fronteggiare la situazione ricorrendo al lavoro straordinario. «Nel giro di due mesi abbiamo capito che non poteva andare», commenta John Nelson, direttore generale dell'azienda. La Miltronics ha quindi assunto 15 persone e ha stanziato 15 milioni di dollari per un piano di ampliamento che creerà altri 40 posti di lavoro.

3. Il vantaggio dei tassi bassi. Sei sono le ragioni di ottimismo per l'economia americana. Nessuno di questi fattori da solo basterebbe a rilanciare la crescita ma il loro effetto congiunto potrebbe produrre piacevoli sorprese.



cina per l'economia», ha recentemente dichiarato Alfred Broadus, presidente della Federal Reserve Bank di Richmond. Ma la medicina non fatto ancora completamente effetto, ha aggiunto. Generalmente ci vogliono dai sei ai nove mesi affinché il beneficio dei tassi bassi si faccia sentire in tutte le articolazioni del sistema economico ma questa volta, dicono gli economisti, potrebbe volerci qualche anno. E questo per una serie di ragioni tra cui la crescita debole dell'occupazione e il fatto che finora i consumatori hanno utilizzato i tassi bassi per pagare i debiti piuttosto che per acquistare case e automobili. Ma gli ottimisti scorgono segnali positivi per l'economia grazie all'effetto dei tassi a lungo termine. La Aaron Rents Inc., una ditta di Atlanta che affitta mobili per abitazioni e per ufficio, è in fase di rapida espansione tanto che sta aprendo nuovi uffici al ritmo di uno la settimana e in ogni nuovo ufficio assume dalle sei alle otto persone. Il direttore generale R. Charles Loudermilk Sr. sostiene che questo ritmo di espansione è consentito dal fatto «che i tassi e l'inflazione sono bassi e quindi il solo problema è la nostra capacità manageriale non certo l'economia». Talvolta la ripresa nel settore del noleggio è considerata un dato negativo in quanto potrebbe far ritenere che le imprese e i consumatori non se la sentono di comprare per mancanza di fiducia o di denaro. Ma la tipologia della nuova clientela della Aaron induce invece a prevedere una imminente ripresa economica. R. Charles Loudermilk sottolinea che si tratta, in molti casi, di piccole imprese in fase di crescita o di nuove attività. «Non vogliono investire grosse somme di denaro in contanti per i mobili», commenta. Nel settore mobili per ufficio il volume d'affari della Aaron è aumentato del 20% circa rispetto ad un anno fa. I bassi tassi di interesse potrebbero anche rilanciare il mercato immobiliare. Gli economisti sottolineano con stupore la risposta fiacca del settore edilizia abitativa ai più bassi tassi di interesse degli ultimi vent'anni. Ma ad agosto il settore immobiliare ha fatto registrare la crescita record degli ultimi tre anni. «Il mercato immobiliare sta cambiando», sottolinea Walter Minnick, direttore generale della TJ International, una impresa di materiali da costruzione di Boise, Idaho.

4. Il miglioramento dei bilanci familiari. Ad un certo punto i consumatori avranno pagato in notevole misura i debiti accumulati negli anni '80 e saranno pronti a ricorrere nuovamente al credito e a spendere. E forse quel momento è già arrivato. Dall'inizio dell'anno è aumentato il ricorso al credito, in particolare per l'acquisto a rate di auto e per le spese con carta di credito nei grandi magazzini. Se aumenterà la fiducia è probabile che aumenti anche la propensione dei consumatori a contrarre debiti. «I consumatori non saranno più ossessionati dal bilancio e cambieranno i vecchi mobili e l'auto», afferma Donald Ratajczak, direttore del centro previsioni economiche della Georgia State University. Belva Walls, pensionata di Proctorville, Ohio, ed ex proprietaria di una scuola di cosmetologia, si dichiara più disposta di un anno fa a spendere e a ricorrere al credito. «Stiamo uscendo dalla crisi economica», dice la signora Walls che un mese fa ha acquistato un immobile con l'intenzione di affittarlo e numerosi capi di abbigliamento nel grande magazzino di cui è cliente. «Un anno fa avrei esitato a spendere il denaro in questo modo», commenta. Inoltre gli americani sembrano più abili nella gestione dei debiti. La signora Walls tenta infatti di pagare mese per mese la maggior parte degli importi fatturati dalle carte di credito. La percentuale di coloro che sono in arretrato nella restituzione dei piccoli prestiti è scesa nel secondo trimestre ai livelli più bassi degli ultimi nove anni. È un sintomo di buona salute dell'economia e induce a ritenere che i consumatori non si sovraccaricheranno di debiti come nei tardi anni '80 con il risultato di far precipitare i consumi e di ostacolare la ripresa.

5. Superare la stretta creditizia. Le banche, che stanno accumulando profitti enormi sul mercato delle obbligazioni, potrebbero finalmente allentare la stretta a beneficio delle piccole imprese, un dato questo che rilancerebbe l'occupazione in quanto le piccole imprese sono il principale motore della crescita occupazionale. È da tempo infatti che gli imprenditori indicano nella stretta creditizia il principale ostacolo alla ripresa. La National City Bank di Cleveland ha reso noto che nel mese di agosto i prestiti alle piccole imprese sono aumentati del 16,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Stephen Finland, responsabile della sezione fidi alle imprese, sottolinea che la National City ha fatto di tutto per attirare le piccole imprese e per sfatare la convinzione di molti imprenditori nei rapporti con le grosse banche, quella cioè che gli istituti di credito «non capiscono i loro problemi». La Federal Reserve Bank di New York segnala che di recente si è registrato un notevole incremento di disponibilità da parte delle banche medio-piccole a concedere prestiti commerciali. «Ci siamo lasciati alle spalle quel periodo in cui avere a che fare con il settore finanziario metteva i brividi», sostiene Alan Blinder, economista della Casa Bianca.

6. Il rilancio del settore immobiliare commerciale e delle esportazioni. Nel settore immobiliare commerciale, che ha attraversato una fase di grave crisi, potremmo assistere ad una sorprendente ripresa. In alcune zone del paese, in particolare a Boston e a New York, è in via di miglioramento tanto la situazione degli immobili abbandonati quanto quella della compravendita di immobili adibiti ad attività commerciali. Laura Tyson, che dirige il Consiglio dei consulenti economici, dichiara che «il settore immobiliare commerciale è passato da un segno negativo ad un timido segno positivo». Le esportazioni potrebbero andare meglio del previsto. «L'effetto ritardato della sottovalutazione del dollaro e i sintomi di ripresa delle economie straniere determineranno un buon andamento delle esportazioni nel 1994», afferma Irwin Kellner, economista della Chemical Banking Corporation. Ronald Bullock, presidente della Bison Gear & Engineering Corp. di Downers Grove, Illinois, è ottimista e ritiene che l'anno prossimo le esportazioni delle piccole imprese manifatturiere aumenteranno, grazie prevalentemente alla debolezza del dollaro. Attualmente le esportazioni costituiscono il 5% del volume d'affari della Bison ma Bullock prevede che entro la fine del 1994 il dato supererà ampiamente il 10%. «Le esportazioni contribuiranno all'espansione dell'economia americana molto più di quanto previsto dagli economisti», afferma Broadus della Federal Reserve Bank di Richmond. «In Canada e nel Regno Unito si intravedono segni di ripresa... e probabilmente la stessa economia tedesca ha toccato il fondo e si appresta a rimettersi in moto».

«L'effetto ritardato della sottovalutazione del dollaro e i sintomi di ripresa delle economie straniere determineranno un buon andamento delle esportazioni nel 1994», afferma Irwin Kellner, economista della Chemical Banking Corporation. Ronald Bullock, presidente della Bison Gear & Engineering Corp. di Downers Grove, Illinois, è ottimista e ritiene che l'anno prossimo le esportazioni delle piccole imprese manifatturiere aumenteranno, grazie prevalentemente alla debolezza del dollaro. Attualmente le esportazioni costituiscono il 5% del volume d'affari della Bison ma Bullock prevede che entro la fine del 1994 il dato supererà ampiamente il 10%. «Le esportazioni contribuiranno all'espansione dell'economia americana molto più di quanto previsto dagli economisti», afferma Broadus della Federal Reserve Bank di Richmond. «In Canada e nel Regno Unito si intravedono segni di ripresa... e probabilmente la stessa economia tedesca ha toccato il fondo e si appresta a rimettersi in moto».

Publicato col permesso di «The Wall Street Journal»  
Dow Jones & Company, Inc. All rights reserved  
Worldwide

Traduzione Prof. Carlo Antonio Biscotto

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editoria spa l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Consiglio d'Amministrazione:  
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,  
Amato Mattia, Corrado Mongia, Mario Paraboschi,  
Onelio Prandini, Elio Quercioni, Liliana Rampello,  
Renato Strada, Luciano Ventura  
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721  
Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz.  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano,  
iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato  
n. 2281 del 17/12/1992

## Il tubo catodico e la fabbrica dei santini

ENRICO VAIME

La ripetitività delle immagini, che per un verso rappresenta la forza della televisione, ha però delle controindicazioni, può provocare nel fruitore un rigetto, un moto di noia o delle considerazioni che chissà dove possono andare a parar. Quando vedo le immagini delle carcerazioni o delle scarcerazioni di Primo Greganti per esempio (ormai sono diventate quasi delle rubriche), vengo spinto a riflettere e soprattutto a dubitare. Questo pool di «Mani pulite», che sta combinando? Sta interferendo su un indagato o stradeccone un po' alla fiora come dicono a Milano (alla «ndo cico con» per i lettori di Roma)? Le immagini del sempre più aruffato Greganti ci mostrano un personaggio sbalottato con criteri non del tutto chiari un po' qua e un po' là, cioè un po' fuori e un po' dentro,

pre da opinioni contrastanti e, diciamo, giudizialmente perseguito con scarsa lucidità. Capisco che la legge deve punire i colpevoli. Ma gli indagati - dicono i fans del garantismo - dovrebbero almeno non subire disagi non sufficientemente motivati. I giudici di Milano dovrebbero a questo punto istituire almeno un servizio di trasporti, una «navetta» fra S. Vittore e l'abitazione di Greganti, se hanno intenzione di continuare così. Si entera, oltre al disagio logistico, anche il ripetersi ossessivo delle immagini dell'inquisito col sacchetto della biancheria di ricambio che cerca di raggiungere una macchina mentre i reporter delle tv tentano di soffocarlo bersagliandolo con mille domande tutte analoghe quanto inutili.

Queste nostre sono ipotesi grottesche suggerite dalle inquadrature dei tv, ossessivamente uguali ed anche spietate in un certo senso. Come ossessive (e quindi un po' spietate) sono le immagini della signora Parenti, magistrato dissidente condannato a diventare simbolico forse suo malgrado. Già eletta «Miss l'Indipendente», sirenetta di un giornale forcaiole e leghista inquieto, viene anche lei riproposta mentre, inappuntabilmente pettinata e sorridente nonostante tutto, raggiunge delle auto, impetridamente sola o con altri componenti dell'ormai mitico pool.

Non sono Don Chisciotte, le fanno dire sulla stampa parlata e scritta. Ma chi mai l'aveva pensato a parte lei e Vittorio Feltri direttore del giornale sponsor della Tiziana? Intanto continua il martellamento video di «Mani pulite» e dintorni con immagini di repertorio riconoscibili come sigle: Antonio Di Pietro sempre in movimento, sempre rincorso dagli operatori nei corridoi del palazzo di giustizia di Milano o nel tratto di strada che va da viale Papiniano al portone del carcere meneghino. Ecco un altro personaggio in fuga per itinerari anch'essi molto ripetitivi: si siederà mai Di Pietro? Si allontnerà qualche volta dai percorsi degli uffici e delle galere? Anche lui, come gli altri di «Mani pulite», sale e scende da auto blu. Il procuratore capo Borrelli invece, stando alle immagini televisive, resta sempre nella sua stanza. Fisso lì. Quasi inchiodato alla scrivania. Per la tv non esce: mangia e dorme nel suo ufficio da quando è cominciata la bufera di Tangentopoli. Ed è da allora che Gerardo Colombo, stando ai tv, non si cambia i jeans né si dà una ripassata agli irrequieti capelli che gli si sono drizzati quasi certamente interrogando gli inquisiti.

Il tentativo catodico di creare dei santini, delle maschere immutabili, è perfettamente riuscito. La ripetitività del mezzo ha vinto ancora una volta. Se un domani ci mostrassero Greganti che invece che in galera o a casa va allo stadio, la Parenti che sale su un autobus, Di Pietro seduto, Borrelli che gioca a tennis e Colombo in doppiopetto di grigiaglia, non li riconosceremo. Allora vorrà dire che noi (e loro) saremo più liberi. E forse le mani saranno finalmente pulite.



Alberto Ronchey  
Alle Terme di Caracalla i romani giocavano a palla /  
con la palla di pelle di pollo /  
fatta da Apelle figlio d'Apollo  
Filastrocca popolare romana